



I QUATTRO GRANDI PROGETTI CHE RIDISEGNERANNO LA CITTÀ ENTRO IL 2020, ANNO DELL'EXPO. DALL'ALTO IN SENSO ORARIO: IL DUBAI DESIGN DISTRICT NOTO COME 3D, DESTINATO A DIVENTARE IL POLO DEL LUSSO; L'HOTEL LUXURY 5 STARS ME BY MELIA FIRMATO DA ZAHA HADID; LA CITTADELLA DELL'EXPO 2020 E THE CLOUD, PROGETTO DI UN RESORT A 300 METRI D'ALTEZZA DEL LIBANESE NADIM KARAM DELL'ATELIER HAPSITUS.

WHY DUBAI?

CINQUE RISPOSTE A UN SOLO PERCHÉ (E LO SHOPPING NON C'ENTRA). NELLA CAPITALE DELL'EXPO 2020 IL FUTURO FA LE PROVE, IL CAPITALISMO SPOSA L'ECOLOGIA E LA CREATIVITÀ È OSPITE DI ARCHITETTURE VISIONARIE. I SOLDI? SERVONO A COSTRUIRE LE PISTE DA SCI. E A RICOSTRUIRE UN'IDENTITÀ

di Antonio Mancinelli e Valeria Balocco



COURTESY ZAHA HADID ARCHITECTS

1° PERCHÉ ESSERE È NON ESSERE

Parafraendo Aldo Nove - che ha titolato la guida al capoluogo lombardo *Milano non è Milano* - si può dire che Dubai non è Dubai. Di tutti gli Emirati è quello che più modifica il suo skyline, dove *adesso* svetta il pinnacolo del Burj Khalifa, il più alto hotel del mondo, al centro di un'area che comprende un'enorme fontana luminosa: ogni sera scandisce i quarti d'ora con spettacoli di zampilli colorati. Tutto è maestosamente suscettibile di mutamenti, tanto che i tassisti si impegnano nelle strade, ribattezzate con un nome diverso da un giorno all'altro.

2° PERCHÉ I SOLDI (NON) SONO TUTTO/1

La ricchezza è sfrenata - come sfrenate sono le corse in tondo delle Ferrari degli emiri che così trascorrono le notti - i resort paradisiaci, il capitalismo parossistico. Ma Dubai non si esaurisce nelle due consumistiche cattedrali nel deserto: il *Mall of the Emirates*, il centro commerciale che al suo interno ospita la pista da sci Ski Dubai e il *Dubai Mall*, che con il suo milione 124 mila metri quadri è il più grande del mondo, comprensivo di Dubai Aquarium e Zoo Sottomarino. Del resto, sono 19 anni che allo shopping è dedicato addirittura un festival (mydsf.ae). Però prendere la metropolitana per andare nella città vecchia - vecchia di trent'anni - è un regalo da farsi per scoprire un cuore antico e molto arabo in un luogo che, malgrado una residua sudditanza culturale, non imita l'Occidente (ma quale Occidente, poi? Gli Usa? L'Europa? Noi? I francesi?).

3° PERCHÉ I SOLDI (NON) SONO TUTTO/2

La metropolitana collega Bur Dubai e Deira, i due quartieri della città tradizionale, con l'immensa Jumeirah, la città "nuova". A dividerle c'è il Creek, insenatura marina naturale. Sulle sue sponde si fronteggiano edifici avveniristici e i minareti delle moschee (ma solo la Jumeirah Mosque è l'unica dove sono ammessi i turisti). Mentre mi avvicino, mi domando quanto oggi abbia ragione Walter Siti, autore di un allarmante libro reportage sugli Emirati Arabi, *Il canto del diavolo*: «L'irrealtà non vincerà: i soldi saranno la malattia e la cura». Forse la realtà sopravanza i cattivi pronostici? Per spostarsi da una parte all'altra del Creek, si può prendere un "abra", barchetta per cui viene richiesto un obolo. Simbolico. Co- >>



1



2



3



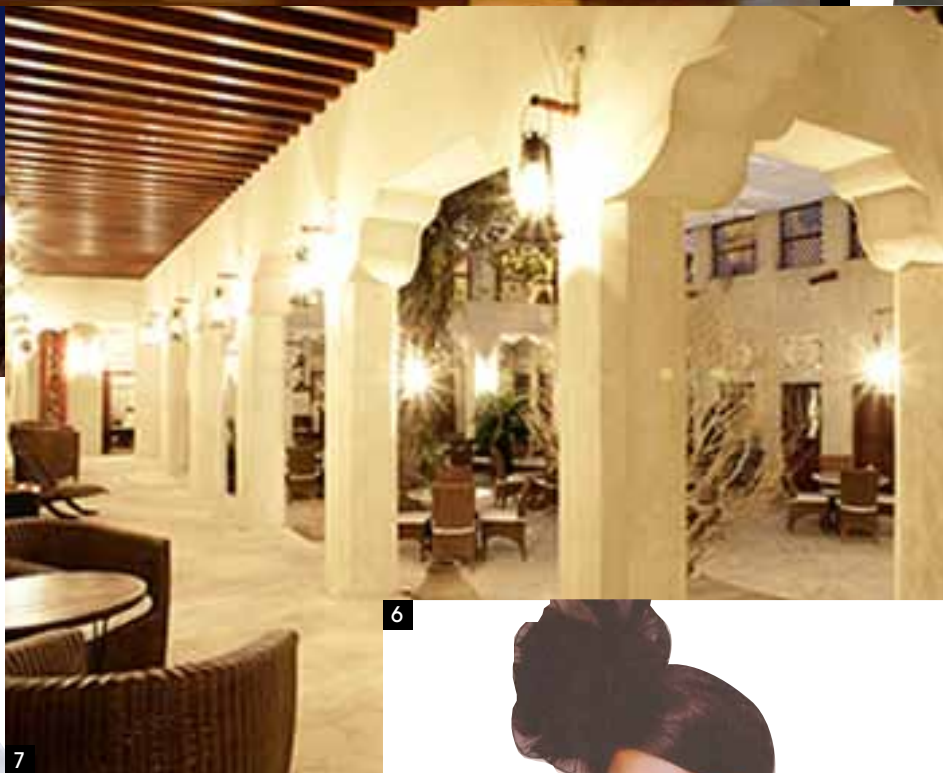
4



10



8



6



DA D-JOURNAL PH AYAD DAMOUN@D THE AGENCY



5

1. DA SINISTRA: GEORGES KERN, CEO IWC SCHAFFHAUSEN CON CATE BLANCHETT, IL REGISTA WALEED AL SHEHHI, E ABDULHAMID JUMA, DIRETTORE DEL DUBAI FILM FESTIVAL ALLA PREMIAZIONE; PROSSIMA EDIZIONE A DICEMBRE (DUBAIFILMFEST.COM). 2. RELAX IN PISCINA NELL'HOTEL DI LUSO BANYAN TREE (BANYANTREE.COM). 3. ESSA WALLA, STILISTA INDIANO SUPERTRENDY RESIDENTE A DUBAI. 4. COMPTOIR 102, FASHION SHOP CAFE (COMPTOIR102.COM). 5. CUIOIO E GEMME PER I GOIELLI *ROCK GLAMOUR* DI AVEEN OGHANA (AVEEN.CO.UK). 6. LA MODELLA MAHA IN ABITI VINTAGE DELLA SUA BAMBAA BOUTIQUE (BAMBAA.COM). 7. L'ART HOTEL-ATELIER XV GALLERY CON MOSTRE DI ARTISTI LOCALI NELLA CITTÀ VECCHIA (XV GALLERY.COM/HOTEL) 8. KHALID SHAFAR, DESIGNER EMERGENTE (KHALIDSHAFAR.COM). 9. THE ARCHIVE, CAFFÈ TRENDY A SAFA PARK (THEARCHIVEDUBAI.TUMBLR.COM). 10. THE FARM, RISTORANTE ALLE PORTE DELLA CITTÀ IMMERSO NEL VERDE (THEFARM DUBAI.COM).



si simbolico che quando, con orgoglio da sim-
milresidente, do una monetina al marinaio,
me la restituisce sorridendo. Però con carineria.

4° PERCHÉ C'È TOLLERANZA (A) MILLE Si vive in una felice contraddizione: ci sono ragazze in minigonna inguinale accanto a fanciulle ingabbiate nell'abbaya tradizionale, manager in giacca e cravatta e ragazzi in candidi di-shdashha. C'è grande laicità, che magari sarà pure indotta (i grandi casinò e tutto sommato i grandi alberghi di Dubai Marina sono isolati rispetto a Dubai City «e amiamo i turisti perché di tutti gli Emirati siamo quelli che hanno meno petrolio e ci siamo dovuti reinventare come meta turistica»), però caspi-ta. Infatti su due milioni di persone, sono 200 i paesi di provenienza da cui arrivano i residenti. Ed è grazie a loro - che siano dubai-ni o "expat" dal resto del mondo - che l'economia è cresciuta nel 2013 di quasi il 4 per cento. Questo è un balzo nel futuro dove il denaro è di sicuro un lubrificante sociale. Però funziona, eccome.

5° PERCHÉ C'È MODA (E DESIGN) LIBERATUTTI Il sito di riferimento è dubaicalendar.ae. Solo a marzo sono oltre venti gli appuntamenti col design (*Design Days Dubai* dal 17 al 21/03), il cibo (*Dubai Food Festival*, dal 21/02 al 15/3), l'arte (*Art Dubai*, dal 19 al 22/3). Dal 10 al 13 aprile si terrà la terza edizione di *Fashion Forward*: un tentativo, culturale prima che estetico, di ritrovare un'identità attraverso i vestiti, il che implica la valorizzazione degli artigiani locali. Porte aperte a tutti quelli che hanno o vogliono avere la residenza e il quartier generale qui, in attesa che per il 2020 - ma anche prima - nasca il *Dubai Design District*, soprannominato qui, con simpatia "3D". Un'avveniristica isola che farà impallidire le Palm Islands, "Le isole delle palme": Palma Jumeirah, Palma Jebel Ali e Palma Deira. Lo slogan? «Bridging global markets and local design». Certo: ci saranno sgravi fiscali per chi deciderà di mettere qui lo showroom, facilitazioni economiche sui dazi. Ma usare la bellezza e la possibilità di svilupparla in tutta libertà come grimaldello per dialogare con il resto del mondo (e farci anche soldi, ovviamente) è un'idea che, scusate, non avrebbe avuto neanche l'Onu. □



1

1-2. CRISTINA ROMELLI GERVASONI, DIRETTRICE DELLA FIERA DOWNTOWN DESIGN: PROSSIMA EDIZIONE DAL 28 AL 30 OTTOBRE (DOWNTOWN DESIGN.COM). 3. SULLA SPIAGGIA DAVANTI ALL'HOTEL BURJ AL ARAB, L'OPERA WEAVE 2, DI HASSAN SHARIF ESPOSTA DURANTE ART DUBAI (ARTDUBAI.AE).



8



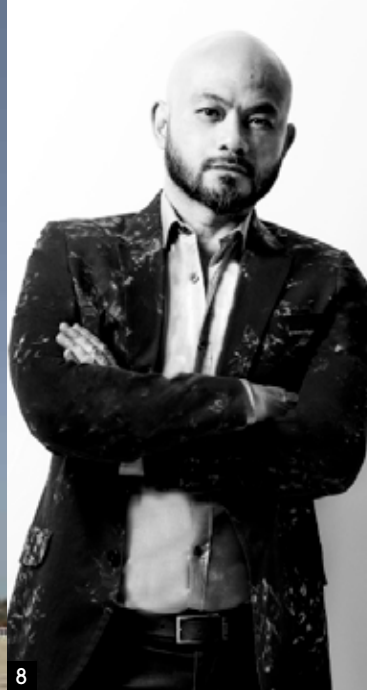
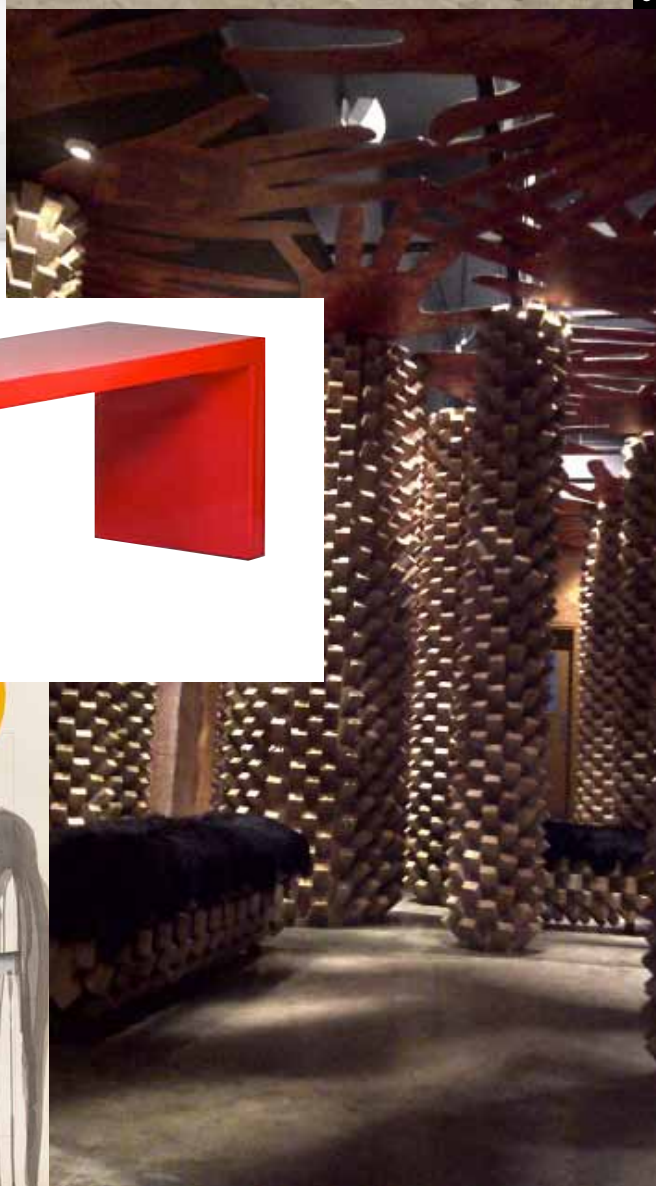
4

4. GREGORIA BALUSTER LOUNGE DELLA NAKKASH GALLERY (NAKKASHGALLERY.COM) 5. EYA BENCH DI J+A GALLERY (JA-GALLERY.COM): ENTRAMBE LE OPERE SONO STATE ESPOSTE AI DESIGN DUBAI DAYS (PROSSIMA EDIZIONE DAL 17 AL 21 MARZO, DESIGNDAYS-DUBAI.AE). 6. NOT YET TITLED, COLLAGE DI RAMIN HAERIZADH ESPOSTO AD ART DUBAI (ARTDUBAI.AE). 7. MARAYAN ART CENTRE, IDEATO DAL DESIGNER KHALID SHAFAR.

5



6



9

10



8. BONG GUERRERO, IDEATORE DI FASHION FORWARD, KERMESSE (9) DI STILISTI LOCALI «PER DEFINIRE L'IDENTITÀ DEL MEDIO ORIENTE». CI SONO DESIGNER MODERNI COME AZIZ HUMAID (11), CHI RILEGGE LE ABBAYE "CLASSICHE" COME TALLER MARMO (12), DUO FORMATO DA YAGO GOICOECHEA E RICCARDO AUDISIO. IN PIÙ, PURE TALK CON ESPERTI, VEDI ROZAN AHMED (10).



11

IL BUSINESS? È FEMMINISTA

L'Oprah Winfrey del Middle East, integratrice culturale, attivista glam, "Dubai Queen", creatrice della piattaforma online *Bougi* (bougi.com). Tante definizioni per **Rozan Ahmed**, figura influente della rinascita dubaina. «Qui il numero di donne manager supera del 35 per cento qualsiasi paese dove ci siano imprenditrici. A capo di Time Entertainment Arabia c'è stata Ameerah Altaweel, principessa impegnata sul rapporto tra il mondo femminile e quello del lavoro. Ci sono delle verità nello stereotipo di femmine sottomesse e velate. Ma il futuro, a Dubai, è in mano a noi. Sicuro».



12